

approvata dal papa, poichè essa scongiurava il pericolo di una divisione della monarchia, come anche la terribile gelosia fra la Francia e l'Austria. Ma ecco che una morte improvvisa portò via il principe elettore il 6 febbraio 1699. Con ciò tutta la questione della successione al trono spagnuolo divenne ardente e quindi la triste notizia causò a Roma dolore e preoccupazione.<sup>1</sup>

In Spagna tutti erano come prima d'accordo che nell'interesse nazionale e religioso bisognasse evitare una divisione della monarchia, quale desideravano specialmente l'Inghilterra e l'Olanda; ma circa i candidati le opinioni differivano assai: il re come Absburghese era per un arciduca austriaco, i Grandi invece e i ministri, specialmente l'influente cardinal primate Portocarrero, preferivano un principe francese. Come in Roma, così anche in Ispagna il governo viennese, in parte per colpa dei suoi ambasciatori, aveva perduto preziose simpatie. In Madrid si compì un'evoluzione in favore del re Sole. In circoli sempre più vasti si formò la convinzione che non la rilassata corte imperiale, ma il potente re francese soltanto fosse in grado di proteggere la monarchia spagnuola dalla spartizione. Sulla base di questa convinzione il consiglio di Stato suggerì di proclamare erede di tutto l'impero spagnuolo il secondo figlio del Delfino, il duca Filippo di Angiò. Per suggerimento di Portocarrero Carlo II in questo difficile problema chiese consiglio al papa, il quale era direttamente interessato in tutta la faccenda, non soltanto per riguardo al bene religioso, ma anche perchè gli spettava la suprema signoria feudale sul regno di Napoli e Sicilia.

Il 3 luglio 1700 l'ambasciatore spagnuolo, duca di Uzeda, consegnò un autografo del suo re con la preghiera relativa. Il papa costituì subito coi cardinali Albani, Spada e Spinola una speciale congregazione per studiare attentamente la difficile questione. Il parere dei tre cardinali venne approvato da Innocenzo XII e messo a base della risposta che venne dettata dal cardinale Albani, amico della Francia, e subito con corriere trasmessa a Madrid.<sup>2</sup>

Gli originali della domanda di Carlo II e della risposta di Innocenzo XII non si sono finora trovati, nè a Roma nè a Madrid;<sup>3</sup> essi sono stati verosimilmente distrutti. Il testo delle due lettere,<sup>4</sup> pubblicato più tardi da parte francese, è stato nuovamente dichia-

<sup>1</sup> Vedi GALLAND nell'*Hist. Jahrbuch* III 222 ss. Cfr. RIEZLER VII 429 ss. 446. La notizia arrivò a Roma il 25 febbraio 1699; vedi *Diario*, ed. CAMPELLO XIV 182. Il \* Breve di condoglianza a Massimiliano Emanuele del 21 marzo 1699 nelle *Epist.*, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> OTTIERI I 390; POLIDORI, *Vita Clementis XI* p. 40.

<sup>3</sup> Vedi GALLAND nell'*Hist. Jahrbuch* III 228.

<sup>4</sup> Dapprima nel 1875 da HIPPEAU, *Avènement des Bourbons* II 227 e 233, poi in LEGRELLE III 631 ss.; cfr. 375.